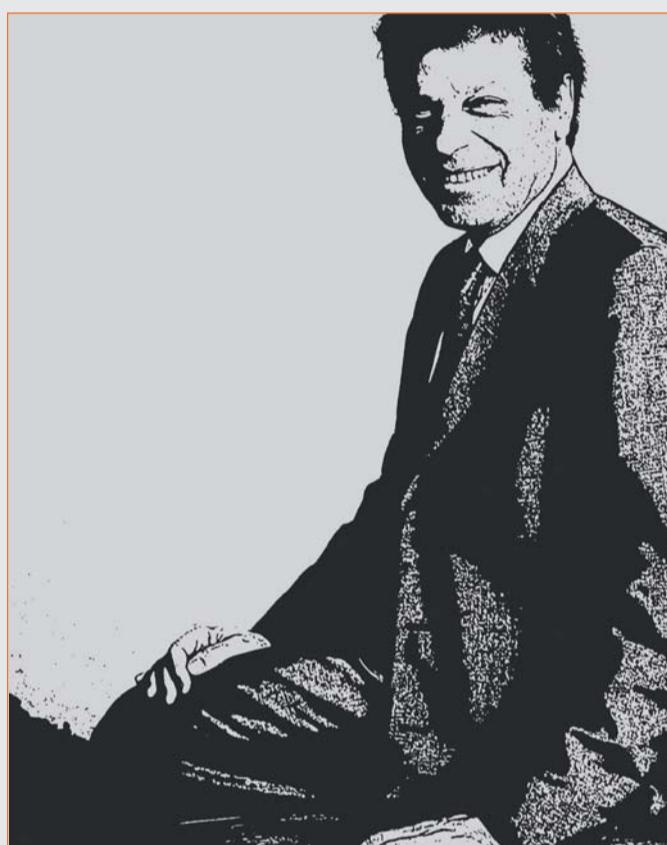


Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla



Abbiamo sempre sostenuto che l'educazione dei proprietari e di coloro che lo saranno è fondamentale per la prevenzione dei comportamenti indesiderati e per comprendere i segnali di allarme.

Il bias del sopravvissuto o pregiudizio di sopravvivenza è l'errore logico che si commette allorquando, per valutare una situazione, si prendano in considerazione solo gli elementi (persone o cose) che hanno superato un determinato processo di selezione, trascurando i restanti; tipicamente ciò avviene poiché i primi sono fisicamente disponibili/visibili e i secondi no. Questo, come gli altri bias cognitivi, porta a conclusioni statisticamente non veritieri.

(Wikipedia).

Quindi ciò che è visibile potrebbe ingannare e portare a conclusioni non veritieri che a loro volta potrebbero comportare decisioni non adeguate a risolvere un problema. Per i cani che aggrediscono persone o altri animali non sono disponibili dati affidabili perché non esiste un metodo condiviso e utilizzato da tutte le istituzioni coinvolte, perché non vengono raccolti, perché non sempre vengono applicate le norme. Ad iniziare dall'identificazione e registrazione in anagrafe canina.

Il visibile sono i drammatici casi che vengono evidenziati dai media, spesso con titoli connotati da una aggressività inopportuna.

La problematica, enorme, dalle innumerevoli sfaccettature, nota da tempo - la prima Ordinanza contingibile e urgente risale al 2009 e nelle premesse affermava *Rite-*

nuto di dover adottare una nuova Ordinanza in materia, in quanto l' allegato A (dell'Ordinanza 2008) non solo non ha ridotto gli episodi di aggressione ma, come confermato dalla letteratura scientifica di Medicina Veterinaria, non è possibile stabilire il rischio di una maggiore aggressività di un cane sulla base dell'appartenenza ad una razza o ai suoi incroci - richiede l'impegno di tutta la professione medico veterinaria su tanti fronti e in particolare sull'educazione al possesso responsabile.

Negli anni Fnovi in collaborazione con il Ministero della salute - che nel 2009 si chiamava Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - ha realizzato il format del patentino e i materiali didattici.

Sono stati formati almeno 4845 medici veterinari e sono 521 gli esperti in comportamento i cui nominativi sono pubblicati su richiesta nell'elenco sul portale fnovi.it. Abbiamo sempre sostenuto che l'educazione dei proprietari e di coloro che lo saranno è fondamentale per la prevenzione dei comportamenti indesiderati e per comprendere i segnali di allarme. Abbiamo preso posizione contro ogni metodo coercitivo nell'educazione dei cani.

Sempre con solide basi scientifiche e nel rispetto di un approccio in scienza, coscienza e professionalità.

Citando Lord William Thomson Kelvin "Se non si può misurare qualcosa, non si può migliorarla" e il documento "Nuovo atto legislativo sulla tutela dell'incolu-

mità pubblica dalla aggressione dei cani" realizzato dal Centro di Referenza Nazionale per l'Igiene urbana veterinaria e le emergenze non epidemiche (IUVENE) un atto legislativo (...) dovrebbe essere declinato in 4 capi principali:

1. La strategia di prevenzione del fenomeno dell'aggressione da parte di cani.
2. Le modalità di segnalazione e registrazione delle morsicature.
3. La strategia per la gestione del cane "morsicatore" e del proprietario/nucleo familiare in cui il cane è inserito.
4. Le modalità di verifica e monitoraggio degli effetti della norma sul fenomeno.

Il lavoro è complesso e probabilmente richiederà anche il coinvolgimento di diverse professionalità dell'area sanitaria e socioassistenziale perché è in tutta evidenza un problema sociale.

I medici veterinari ci sono - come sempre - e possono dare, in particolare coloro che hanno una preparazione specifica sul comportamento, indicazioni al legislatore concretizzando il loro ruolo affinché vengano realizzate norme efficaci, razionali e applicabili.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI